

Vespertilio maggiore e vespertilio di Blyth

Il vespertilio maggiore (*Myotis myotis*) e il vespertilio di Blyth (*Myotis blythii*) sono due specie estremamente simili nell'aspetto, che formano spesso colonie riproduttive miste e possono anche ibridarsi. Alcuni autori utilizzano per la seconda specie la denominazione di vespertilio di Monticelli (*Myotis oxygnathus*), considerando gli esemplari europei differenziati al livello di specie dai *M. blythii* asiatici.

Sono fra i chiroterteri di maggiori dimensioni della fauna europea: il vespertilio maggiore ha una lunghezza corporea (testa più tronco) di circa 75-80 mm, apertura alare di 35-45 cm e peso normalmente intorno ai 20-30 g; il vespertilio di Blyth è leggermente più piccolo.

Entrambi presentano colorazione dorsale marrone o marrone grigiastra, che negli adulti contrasta nettamente con il bianco del ventre; i giovani

sono più grigi e mostrano minor contrasto dorso-ventrale. L'unico carattere esterno rilevabile facilmente e, quando presente, utile a discriminare le due specie è la piccola chiazza chiara presente sulla fronte di una parte degli esemplari di *M. blythii*, che manca sempre in *M. myotis*.

Benché talora siano segnalati anche a quote superiori, prediligono le aree di bassa o media altitudine. *M. myotis* caccia negli ambienti forestali a latifoglie con sottobosco molto rado o assente e in ambienti aperti o semiaperti caratterizzati da copertura erbacea bassa quali pascoli, prati falciati e frutteti a conduzione tradizionale; fra le sue prede preferite ci sono i grossi coleotteri carabidi, che cattura al suolo. *M. blythii* utilizza ambienti di foraggiamento caratterizzati da prevalente copertura erbacea, anche alta, dove preda soprattutto ortotteri (grilli e cavallette).

Entrambe le specie utilizzano per ibernare le cavità sotterranee. In Italia tuttavia, salvo rare eccezioni, in tali siti si osservano esemplari prevalentemente isolati e in numeri estremamente minori di quelli conteggiati in riproduzione. Visto che le due specie sono considerate stanziali o migratrici a breve raggio (gli spostamenti fra siti invernali e siti estivi sono normalmente inferiori ai 100 km), è dunque verosimile che esse utilizzino per il letargo anche siti che sfuggono alle ispezioni chiropterologiche, come le fessure delle pareti rocciose.

Nelle parti meridionali degli areali, le cavità sotterranee sono utilizzate anche dalle colonie riproduttive, mentre più a nord queste si radunano tipicamente all'interno di edifici. Nelle colonie riproduttive gli esemplari si dispongono in gruppi più o meno serrati a seconda delle



Myotis blythii (sn) e *Myotis myotis* (dx) (foto: S.Te.P.)



Myotis myotis in ibernazione (foto: S.Te.P.)

condizioni termiche. Le colonie contano da poche decine a migliaia di esemplari e sono spesso formate da entrambe le specie.

Nella seconda metà del secolo scorso le due specie hanno subito drastici declini demografici in vari Paesi europei. Attualmente vi sono prove di ulteriori decrementi a livello locale, ma in altri contesti le popolazioni appaiono siano stabili e ancora abbondanti.

In Italia, fino alla metà del '900, le due specie erano comuni. Attualmente, nella Lista rossa dei vertebrati terrestri italiani, sono valutate "vulnerable" (vulnerabili), ossia a rischio elevato di estinzione.

In Valle d'Aosta la presenza di *M. blythii* è considerata possibile, ma non è mai stata accertata, mentre quella di *M. myotis* è sicura, benché attestata da pochi dati. Esemplari isolati sono segnalati in due soli siti di ibernazione ed è nota un'unica colonia riproduttiva.



Colonia riproduttiva di *Myotis myotis* e *Myotis blythii* (foto: S.Te.P.)